

ta urbano: suburbanizzazione, deurbanizzazione e riurbanizzazione. Per rendersene conto è sufficiente riflettere intorno allo sviluppo residenziale e produttivo della prima e seconda cintura e al contemporaneo svuotamento dell'armatura industriale del centro metropolitano e alla sua terziarizzazione. La diversa dinamica della popolazione e dell'occupazione offre un'evidenza empirica della crescente separazione tra luoghi di residenza, luoghi di lavoro e luoghi di consumo. Ugualmente, essa può aver dato origine a cambiamenti nelle basi imponibili dei comuni dell'area sui quali è bene svolgere qualche valutazione. Si pensi solo alle trasformazioni delle aree industriali in aree destinate a residenze e/o servizi e ai riflessi di ciò sul valore aggiunto prodotto nell'area e sui valori immobiliari. L'evidenza empirica mostra che i processi di deurbanizzazione e riurbanizzazione non hanno ridotto il potenziale fiscale della città centrale, un dato rilevante in particolare nell'ipotesi di un'ulteriore crescita dell'autonomia tributaria. A questo scopo può essere utilizzato un indicatore della "salute finanziaria" della città rappresentato dal rapporto tra capacità fiscale e fabbisogni (fiscal gap).

La diversa dinamica della popolazione e dell'occupazione offre un'evidenza empirica della crescente separazione tra luoghi di residenza, luoghi di lavoro e luoghi di consumo. Ugualmente, essa può aver dato origine a cambiamenti nelle basi imponibili dei comuni dell'area

L'analisi della base imponibile e del gettito dell'IRPEF e dell'IRAP nel 2000 conferma la concentrazione nel comune centrale delle classi di reddito più elevate. L'IRPEF mostra come l'area centrale si caratterizzi per una maggiore presenza relativa dei contribuenti nelle due classi estreme. L'ipotesi che, a fronte di una fuoriuscita di ceto medio dalla città

centrale, esista qualche forma embrionale di dualismo urbano al suo interno non può essere esclusa, ma non si è di fronte a fenomeni rilevanti. Più interessante notare come il potenziale produttivo, misurato dal rapporto tra base imponibile dell'IRAP e numero di dichiarazioni, si concentri nella città centrale con un valore quasi doppio rispetto alla seconda cintura. L'ICI pro capite del Comune di Torino nel 2001 era maggiore del 55% rispetto alla media dei comuni non metropolitani, differenza dovuta a valori più elevati, in presenza di aliquote sostanzialmente allineate.

L'analisi della base imponibile e del gettito dell'IRPEF e dell'IRAP nel 2000 conferma la concentrazione nel comune centrale delle classi di reddito più elevate

A fronte di ciò, in termini di spesa corrente pro capite Torino spendeva nel 2001 una cifra superiore del 70% rispetto alla media dei Comuni non metropolitani, e il differenziale era ancora più elevato rispetto alle cinture metropolitane. Ciò evidenzia le particolari esigenze di spesa dei comuni capoluogo metropolitani legate a diversi motivi:

- la fornitura di un maggior numero di servizi;
- il maggior costo unitario dei servizi;
- l'impatto della mobilità della popolazione legato alla presenza di *spill over* positivi verso i comuni.

Le interdipendenze fiscali tra città centrale e comuni contermini: il caso di Torino

L'obiettivo di questo tipo di analisi è quindi quello di fornire una stima dell'onere netto per il comune centrale in ogni settore di spesa generato dalla popolazione non residente. Per ottenere questo occorre individuare, da un lato, i diversi tipi di popolazione che utilizzano i servizi della città centrale, dall'altro le diverse